

# LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 14 - N. 1 - febbraio / marzo 2016 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri  
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"  
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 1  
Feb/Mar  
2016

## LA PACE

**C**he cos'è la Pace? La pace è l'unione di tutte le creature umane sotto un unico Sole che è l'amore: "L'amore infinito è Dio". *Nulla e nessuno può sostituire Dio*, Egli ha il diritto di essere il primo perché Lui è l'Amore infinito. Tutte le anime, una volta create, sono non infinite ma eterne. Infinito vuol dire che è sempre stato e sempre sarà. Eterno vuol dire che è stato creato e sempre sarà. Colui che è Iddio è l'unico Creatore, le creature possono creare soltanto per il motivo che assegna Iddio e quando, quanto e come vuole Dio.

*Ogni qualvolta la creatura umana usa del potere dato da Dio in discordia con Dio, la Pace è rotta e, soltanto l'umile, amorosa, soggezione a Dio, ricompono la Pace. Pensare alla pace senza questi principi è e rimane un disordine fatale che porta un nome fatale: è odio.* Questo maledetto disordine, avvenne nelle creature ange-

liche che Dio ha relegate nell'abisso in terra, di cui il primo effetto fu il disgraziato regno di Satana, che lotta con la sua bile a dispetto di Dio e tenta di trascinare nell'abisso le anime che Dio vuole salve.

*Satana è l'eterno nemico della pace*, ma sarà l'Eterno e Benedetto Iddio che, con il suo potere, collocherà i frutti della Redenzione da Lui operata a sconfitta di Satana. Satana agisce dall'esterno a mezzo di varie e sconvolgenti tentazioni, per mezzo di acute e seducenti forme, ed anche con immaginose trame profetiche che abbiano una vera possibilità d'incanto e di paure per farsi seguire come abilissimo maestro. Non ci si illuda: il segno della sua arte è dato dalla bugia e dal terrore. La battaglia contro lui è un comando di Dio che, per mezzo della Fede, ci rende sicuri della vittoria. Non ci si illuda pensando che il diavolo sia uno solo; Giovanni, nella

sua rivelazione apocalittica, parla di un terzo delle stelle del Cielo, cioè degli Angeli, perciò sono tanti, ma tanti.

È su questo argomento che ci si sbaglia e si copre con una risatina scettica tutta la questione "Diavolo". La situazione è tragica come tragico è l'inferno ...

È una triste compassione per il numero degli increduli che sono vittime di simili ottusità.

La gente vive nell'ostacolo di una specie di fede arrabbiata, e trasforma in un inferno la vita presente, portando molti a vivere in un ebetismo impressionante. Perché a tale proposito si accantona il richiamo continuo della Madonna? Il Cielo ha dato più volte il segreto del suo consiglio, ma la Madonna resta sempre all'ultimo posto ancora per troppi.

Dio abbia pietà di noi.

*Padre Bonaventura Raschi  
1986/1987*

## NOI E "LORO" DI FRONTE A *Bernadette*



**H**o finito da un paio d'ore la funzione in Chiesa.

È il primo giorno della novena, alla Madonna di Lourdes, la «Signora».

La neve è il classico tappeto bianco che tutt'intorno ricopre e fascia la campagna e il paese di Castellazzo Bormida; il silenzio è proprio di quello d'oro.

Sto leggendo «A Lourdes con Bernardetta» della Sorgato.

È un libro scritto bene perché l'autrice è un cervello che sa pensare attraverso il cuore.

Mi colpisce la scena che la pastorella di Massabielle crea assieme alla nutrice.

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

Maria Aravant, la nutrice, aveva preso con sé Bernardetta per sfamarla un po' (la famiglia Soubirous era ormai in miseria) e, alla sera, la bambina riceveva, dalla stessa Aravant, la lezione di catechismo.

Bernardetta non sapeva leggere, e, non aveva memoria, perciò non riusciva. Quella sera la nutrice perse, più del solito, la pazienza e gridò: «Vattene! Resterai sempre una sciocca e un'ignorante!»

Bernardetta si mantenne calma e lasciò andare una risposta che rivela la lineare furbizia e saggezza dei Santi: «Almeno, anche se non so nulla, posso dire il Rosario e amare il buon Dio con tutto il Cuore».

Dio mio!

Qui c'entra quel che disse un giorno Gesù: «Ti ringrazio, Padre, che hai nascosto queste cose ai sapienti e prudenti del mondo e le hai rivelate ai piccoli».

Leggendo e pensando si trova la distanza, misurata dalle parole del Sal-

vatore: *noi siamo grandi e i Santi sono piccoli.*

*Noi sapienti e prudenti del mondo, loro semplici.*

*Per questo non siamo santi e loro sì. Noi siamo colpiti dalle apparenze; loro dalla sostanza.*

*Noi ci nutriamo di fumo, loro di vita.*

*Noi ci si sacrifica per ciò che appare, loro per ciò che è.*

*Per questo ci si turba delle opinioni; loro riposano nella pace della verità.*

*Noi s'è spesso morti; loro sono sempre vivi.*

*Noi si paga malamente di qua e, più, di là; loro pagano abbondantemente di qua, e di là son subito e per sempre felici.*

Il perché si è che loro hanno creduto attivamente tutto e per intiero; noi si crede pigramente un po' e limitatamente.

*Noi siamo i pazzi, loro i saggi.*

Ciò rivela perché il nome di Bernar-

detta appassiona. Lei con la fame, nella miseria, senza la prospettiva di almeno un discreto avvenire, si consolava d'una misteriosa felicità: «Almeno anche se non so nulla, posso dire il Rosario e amare il Buon Dio con tutto il cuore».

Perché?

Forse che anche noi non possiamo dire il Rosario e amare il buon Dio con tutto il cuore?

Sì, ma per noi il Rosario ed il buon Dio, praticamente sono una delle tante cose della vita, magari la più importante; ma per Bernardetta il Rosario e il buon Dio erano la sola cosa della sua vita.

Stupendo segreto!

Bernardetta finì per intuire una grande cosa, detta da Gesù: «Lascia che i morti seppelliscano i morti: tu vieni e seguimi!»

Usciamo da quest'immane cimitero e seguiamo solo il Buon Dio: avremo la loro felicità: di Bernardetta & C.

Padre Bonaventura Raschi

da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Febbraio 1956

## le omelie

# LA NOSTRA PATRIA È NEI CIELI

OMELIA del 27 febbraio 1983 di Padre Bonaventura Maria Raschi

La sacra scrittura d'oggi, sia del vecchio testamento come del nuovo, quindi sia quello che riguarda il profeta o meglio Abramo, sia quello che riguarda invece lo scritto di San Paolo ai filippesi e il vangelo di Gesù, o meglio il vangelo secondo Luca, questi tre testi si raccolgono poi in una sola testimonianza. Che cosa vogliono dire?

Mah, a sentirli sembra una cosa molto facile, ma noi siamo abituati a veder le cose facili, mentre si potrebbe dire che anche le più piccole sono difficili; rimangono facili allora che si segue una strada prescritta, assicurata, quindi piena di vita e di certezza.

Ogni strada che ci si presenta ha due possibilità: o la strada è seguita da persuasione, da prudenza, da istruzioni e da tutto il complesso che forma la vita umana (storicamente intesa nel senso umano, presa letterariamente, presa filosoficamente, eccetera), anche come mezza teologia; o la strada che si presenta è una strada incerta.

Incerta perché, magari, si pensa di sapere tutto e, senz'altro, s'imbocca

una via nella quale, qualche volta, ci si pente subito e forse è una fortuna, altre volte ci si pente a metà e rimane una disgrazia di azione, a volte ci si pente in fine e allora è proprio brutta la faccenda: occorre il miracolo del conforto straordinario che può venire da una parte che si chiama Dio, e basta.

Mah ... c'è un'altra visione ... un'altra strada, la quale ha la certezza senza nemmeno preoccuparsi, perché? Perché è una certezza? Perché è soggetta, non solo al senso dello spirito, ma sotto forma quasi di mistero anzi, senz'altro mistero, è bello perché è mistero. Se fosse una cosa comprensibile come una scopa, probabilmente non ci commuoverebbe niente. Ad ogni modo si presenta come un grande e meraviglioso mistero.

Questa strada – che noi pensiamo di conoscere, perlomeno in qualche modo culturalmente – si chiama la strada del Vangelo, la strada cristiana, la vita cristiana eh, questo sì. Uno non prende una strada se non nell'interesse di raggiungere uno scopo. Perché si deve prendere una strada, dove si va? Si fa

una passeggiata, conviene? Non sarà meglio un'altra parte? Si ha proprio bisogno della passeggiata? "Guarda che c'è un affare che ti aspetta, vedi." Insomma la strada è discutibile o perlomeno è, qualche volta, anche buffa la situazione.

Ma, se io so che c'è uno scopo da raggiungere, se lo scopo merita quello che uno è capace di fare o di dare, è chiaro che non si discute. Ci si penserà un momento ... si cercherà di essere molto cauti ... soprattutto saper utilizzare questa luce che viene e poi ci s'incammina per questa strada che sembra un sogno e deve venire una realtà. Questa è la strada vista, come dice San Paolo, dallo spirito cristiano. San Paolo, infatti, ci parla, di che cosa? Eh, ci parla di un esempio che è molto chiaro: cioè che la nostra patria è nei Cieli.

Non so se sia tempo di gran patriottismo ora ... non lo so ... mi pare che l'unico patriottismo sia quello del danaro e del sesso; tutti patrioti per quello. L'amore della propria terra, della propria civiltà, delle proprie azioni, delle proprie ricchezze culturali, eccetera;

l'amore per lo sviluppo della propria nazione, verso una gloriosa affermazione nel mondo intero, tutto questo ormai sembra, se non distrutto, quasi. Non dico che debba essere un fanatismo perché si cadrebbe nell'errore. Si può dire che può esservi una ragione prudente, perché la fortuna del paese cui apparteniamo, può essere anche la nostra e un senso di sollievo può venire, può essere, anche da lì. Comunque è una convenienza, ma c'è anche un senso d'onore per dir così, quindi c'è qualcosa che interessa, ma non è certamente un fine, quello.

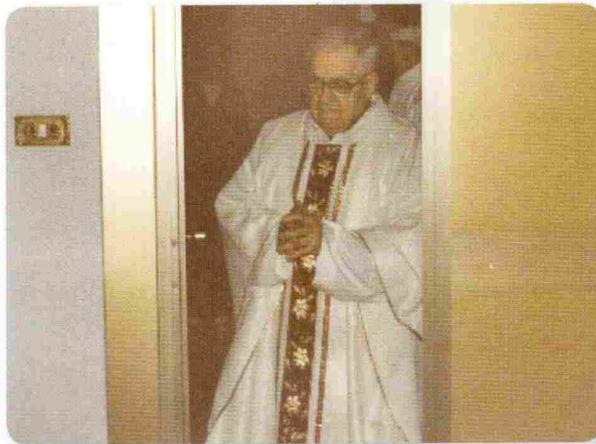
Allora qual è il fine? Se noi rimaniamo in terra, le finalità sono tutte o brutte, o ladre, o sessuali o, che so io, tradimenti e quindi di tradimento, strade d'interpretazioni bugiarde oppure tendenziose e quindi sputano sentenze a tutto spiano a dritto e a rovescio. In conclusione *ci troviamo in una vera e propria Babele dove la vita non ha quasi più senso di essere vissuta*, e non è raro, ora, nei nostri giorni. Io stesso ne ricevo molti di questi giovani che pensano: "Mah, quante volte mi è venuta la voglia di togliermi la vita perché proprio non so cosa fare ... non so come andare avanti ... eccetera". Ecco che grandezza di finalità avrebbe lo scopo di una vita com'è!

Ora è possibile che una creatura ragionevole, una creatura coscienziosa, una creatura anche intelligente, se si vuole, che magari ha anche dei doni fisici ... di una bellezza, che so io, abbastanza forte, che per motivi strani, pesanti, senza dubbio pesanti, debba senz'altro pensare a togliersi la vita, perché? Perché c'è altro; perché pesa, perché non ci si fa più. Ah!, è vero. È vero. Ma io, *quando mi sono tolto la vita che succede? Io il peso non lo sento più e, allora, ho tutto l'inferno addosso ... può darsi ... è questione di credere.*

Be', è un'altra questione; *in tutte le cose è questione di credere*, specialmente in questo. Ad ogni modo la nostra situazione è veramente triste: che si escluda l'annuncio dato da *San Paolo che dice che la nostra patria è nei Cieli*. Quindi, da buoni patrioti *noi dobbiamo arrivare alla nostra patria* ed è una patria, secondo le definizioni non solo storiche ma rivelate, serie, eccetera, vale la pena, anzi non solo vale la pena, ma *indiscutibilmente si arriva a questa patria*: indiscutibilmente. *Si tratta di arrivarci a tasche vuote o a tasche*

*piene*. E la questione allora è importante, perché? Perché *da queste misteriose tasche dipende la sorte che io farò in questa futura patria*. E questa è la legge che si chiama *da un lato giustizia, dall'altra misericordia e nel mezzo il grande sole dell'Amore*.

Ora le visioni su questo punto sono abbastanza ottimiste perché ci mettiamo la misericordia, quindi la tenerezza il più possibile esprimibile in tutte le sorti della vita; poi ci mettiamo l'amore, quindi la parte più viva dell'essere umano. Beh ... è una cosa abbastanza bene ... c'è la giustizia. Sì, la giustizia. Tutti si ha paura di essere lesi nella giustizia e avviene, senza dubbio, di essere lesi ingiustamente. Perché? Prima di tutto perché *quando si è lesi, è sempre un'ingiustizia*. Nessuno ha il diritto di toccarci: né nelle cose, né nelle persone, né in tutto il resto della nostra vita. Ciascuno è lui e nient'altro che lui, perciò



la cosa è alquanto grave. Comunque ... tuttavia ci può accadere che la Giustizia sia più usante per ragione di numero dei motivi che si vanno ad affrontare, che non l'Amore. *L'Amore ha, che so, dieci tonnellate di peso, la Giustizia ne ha cinquanta e quindi l'Amore è sommerso dalla Giustizia*. Mah, non si può fare diverso?

*Non si può fare diverso*, mi spiace dirvelo ma non si può fare diverso. Lo dico anche contro il mio modo di sentire, perché io preferirei che l'Amore avesse sempre il primo posto e la misericordia, senz'altro, la decisione ultima solenne e fortunata, ma c'è questo. E allora è inutile stare a discutere, è meglio credere a San Paolo, perché? Perché, il perché è eterno e i perché eterni danno certamente noia se non sono seguiti nella giustizia o detti nell'amore.

Il Signore ci dona una visione. Gesù – il vangelo di San Luca ce la narra – si prende i suoi apostoli, chi? Tre. Si vede

che tutti e tre erano privilegiati, non lo so, non mi pare, è che avevano dei compiti diversi: Pietro, Giacomo e Giovanni. Pietro che sarà domani il primo Papa, Giovanni che sarà il migliore degli apostoli, Giacomo perché sarà tra l'altro il primo vescovo di Gerusalemme; l'autorità religiosa, se volete, la garanzia della rivelazione cristiana, proprio nel centro dove era sorta. Questi tre, e gli altri nove?

Gli altri nove ... uno era il traditore, chissà come pensava, quindi era l'essere infido, e gli altri? Gli altri otto ... gli altri otto ... poveretti ... erano impegnati forte, che cosa facevano? Voi forse, nemmeno ve lo immaginate, ma conoscendo il vangelo lo sapete già, è bell'e fatto, vero? Stavano esorcizzando, tentavano di esorcizzare perché c'era un povero giovane che era torturato in modo spaventoso e non c'era verso di poterlo salvare. Pensate: nove apostoli, nove apostoli a esorcizzare un giovane e non ne cavavano niente ... nemmeno un ragno dal buco ... quindi, confusi si davano a pregare, si davano a fare croci, ma non c'era verso, poi?

Poi ... poi invece sul monte non c'era un esorcismo, c'era un servizio di rifornimento, una stazione di tutti i conforti possibili e immaginabili. Si è aperta una visione. Si vede Gesù. Gli apostoli vedono il loro Gesù in un punto ... là ... aveva due uomini vicino, uno di qua uno di là, grandiosi. Li hanno riconosciuti subito dalla storia che loro sapevano, uno era Mosè il grande legislatore e condottiero e profeta anche, l'altro era specificatamente profeta, Elia grande profeta. Che cosa facevano? Mah, chiacchieravano tra di loro.

Gli apostoli, impressionati, non capivano niente, non sentivano niente ma, a quanto pare, i profeti parlavano a Gesù della Sua grande missione e di come sarebbe terminata e completata in Gerusalemme.

Questa luce era venuta in un modo separato: la visione davanti e loro che stavano a vedere. Tutt'a un tratto una nube li avvolge completamente. Questo li impressiona e hanno una gran paura. Da questa nube esce una voce e, indicando Gesù, dice: "Questi è l'eletto, il Figlio prediletto – in parole povere era l'Incarnato, la Seconda Persona della Santissima Trinità – AscoltateLo". AscoltateLo.

Poi la nube si dilegua, la luce cambia, diviene naturale, gli apostoli si trovano

con Gesù. Meravigliati, dicono: "Stiamo qui, facciamo tre tende: una per Gesù, una per Elia, un'altra per Mosè." Si stava tanto bene, chissà in quale tenda stavano loro!

Sono le fantasie stupende dei semplici davanti ai grandi miracoli e ai grandi misteri della vita. E che cosa succede? Una cosa molto chiara: Gesù spiega loro quello che significava cioè la morte e la resurrezione del Cristo. Spiega loro ... e dice con autorità, addirittura imponente: "Non ne parlate con nessuno". Bisognava tacere. E scendo dal monte. Che cosa trovano? Una terribile realtà; nove di loro – loro erano in tre, fortunati alla grande visione, eccetera – invece nove di loro erano lì a lottare a tutto spiano per vedere di liberare questo giovane che era un disastro e suo padre, era disperato, ecco.

Allora, arrivando Gesù, il padre si rivolge a Lui e dice: "Non puoi liberarmi il mio figliolo?" Gesù dà un grande sospiro di lamento, perché vedeva tante cose che nessuno vedeva, e poi dà un comando solenne e il figlio viene liberato, restituito sano al padre. Gli apostoli guardano e dicono: "Ma insomma ... ma allora ... perché? Ci dici di scacciare i demoni, ce ne dai l'ordine, ci dici come e poi noi non riusciamo...". È riuscito solo Lui in questo caso. "Maestro ci vorresti dire il perché?" Il Maestro ha delle parole molto semplici e chiare: "Questa razza di demoni non si cancella se non con il digiuno e la preghiera."

Siamo in Quaresima, è fatta apposta, vero?

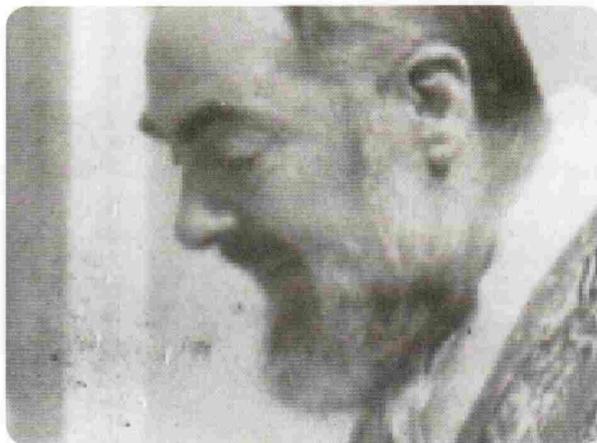
Allora la risposta è là, la risposta a che cosa? Al demonio che non se ne va. *Noi troviamo la strada difficile per quella razza di cornuto che certamente non è molto gentile e certamente nemmeno santo.* E allora questo essere maligno non permette a noi di navigare con la fede e la speranza fino al raggiungimento di splendide finalità di bene e di riposo. È vero che il demonio non è uno solo, quanti bisognerebbe scacciarne? Ve lo immaginate quanti demoni bisognerebbe scacciare?

Stando all'apocalisse, bisognerebbe scacciare un terzo di angeli di quelli che erano, in totale, nel cielo. Ora, come ho sempre detto, lo ripeto ancora una volta, il regno di Dio non è la repubblica di San Marino, non è nemmeno Sanremo, non è nemmeno Roma; il regno di Dio è un'altra cosa, è tanto un'altra cosa

che è un regno angelico sopra ogni cosa, perché? Perché è evidente che *i primi a essere viventi al cospetto di Dio, furono gli spiriti da Lui creati. Spiriti, noi li chiamiamo Angeli che vuol dire annunziatori, messaggeri, eccetera.*

Ora questi, sapete quanti sono? Sono miliardi e un terzo sono venuti a sbattere in terra con un'indicibile ribellione. Come *mi diceva Padre Pio* – lo ripeto ancora una volta perché è bene ricordarlo, ma ricordarlo da fare un pochino impressione – come mi diceva Padre Pio (a quanto pare si avvicina sempre più alla gloria degli altari): *"Se dovessero prendere corpo tutti gli spiriti maligni che sono sulla terra, si oscurerebbe talmente il sole da vivere continuamente nella notte, nel buio, tanti sono"*.

Quindi non si tratta di mandare via solo un diavolo, ce ne sono tanti. Potremmo dire senz'altro un terzo di mi-



liardi, saranno miliardi, è una parola! Una parola? Sì esatto, è una parola. Basta che "Colui che è" e che sarà sempre, Iddio, dica quella celebre parola quando disse a satana, nella tentazione che c'è stata per vedere se era Dio o meno: "Vattene". E bastò quella parola "Vattene" perché Satana si ritirasse in attesa del momento giusto per presentarsi di nuovo a scoprire qualche altra cosa o a compiere quello che c'era da compiere.

Ora noi ci troviamo in questo mondo che non è una fantasia, è una terribile e profonda realtà. Ma, diamine! Noi abbiamo l'alleato più grande che si possa pensare, il Padrone: noi abbiamo il Signore il Quale, incaricato a redimere i poveri uomini, ha incaricato Se stesso. E la sua Parola, Persona, Parola fatta carne, costituisce la grande natura del Redentore che darà la vita. E noi l'abbiamo avuto. Sono passati quasi duemila anni, ma l'abbiamo avuto. Ne abbiamo le conseguenze, quali?

È buffo domandarsi quali perché la terra ha i suoi santi in cielo. Ne sono volati molti di Santi e per tanti s'intendono non quelli che fanno miracoli, perché quelli sono un campionario, ma *i santi sono coloro che sono amici di Dio.* Per cui, essere amico di Dio, significa essere Santo. Ecco perché San Paolo i primi cristiani li chiamava tutti Santi, perché erano amici di Dio e vivevano in quest'amicizia.

Ora noi abbiamo di vivere quest'amicizia, abbiamo proprio bisogno di viverla quest'amicizia. La Quaresima è stata fatta apposta per questo, forse anche il freddo di questi giorni serve un po' apposta per questo, per dare alla nostra preghiera il suffragio spaventoso di penitenza, che non si sa quali sviluppi prenderà ... *per guadagnare quello che ci aspettiamo di bello, per confondere quello che ha fatto tanto male e godere della gloria, come dice San Paolo. Perché? Perché il Cristo Iddio fatto Uomo ci formerà in un attimo simili a Lui. Noi saremo un corpo glorioso come Lui e quella sarà la nostra gioia eterna.* E allora vale la pena, perché chi ha detto questo, sono tanti: Martiri, Apostoli, Dottori, eccetera. Tutta gente scelta meravigliosamente che ha salvato sempre la terra da terribili conseguenze finali. *Speriamo che anche questa volta questi grandi Santi e anime meravigliose, ci ottengano la grazia dal Signore di essere un po' più riposati, un*

*po' più tranquilli, fuori da questo terreno di odio che cerca di mangiarsi la terra per intero.* E, d'altra parte, ripeto ancora una volta, non voglio dimenticarlo, *rivolgamoci a questo scopo a Colei che è stata ed è e rimarrà sempre la celebre Mater Dei, la Madre di Dio, la celebre Immacolata.* Colei che è senza colpa, la celebre missionaria, quella che solo all'incontro con Elisabetta santifica suo figlio nel seno e diviene poi il celebre San Giovanni Battista, martire e precursore del Cristo.

Quindi affidiamoci al Signore nello spirito liturgico e preghiamo oggi perché la penitenza, Quaresima, sia gioia di un trionfo spirituale e per sempre.

Credo in un solo Dio ...

*Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.*

# LA PIENEZZA DEI TEMPI DEL MALE

**Satana è il principe  
L'aborto la punta infernale del delitto  
Addio genitori e scuola  
Il vizio della mascolinizzazione  
Nel mezzo dell'Inferno la Madonna**

Con la parola «pienezza dei tempi» intendiamo dire che il tempo di cui vogliamo parlare è pieno di disorientamenti, di furti, di delitti: omicidi, suicidi, infanticidi; di impurità, sodomismo, pederastia; tempi pieni di avarizia, di ira, di gola, di accidia, di odio, di tradimenti, di inganni, di oppressione, di ribellione, di contestazione; pieni di droga di ogni tipo: dagli stupefacenti all'alcool: tempi pieni di fariseismo, con la menzogna che domina pienamente la vita sociale, organizzativa, amministrativa, produttiva, reclamistica, politica, militare, scientifica, in cui le affermazioni superano le premesse.

Si vive nello spreco di voti e di giuramenti e il disagio tocca la vita religiosa, pastorale e missionaria.

Insomma siamo in tempi dove il male ha intronizzato il suo «principe» che è Satana.

Non è la prima volta che la storia deve annotare una «pienezza dei tempi» e, la più colossale, fu al tempo della Natività di Gesù Salvatore. In quel tempo, carico di delitti, si sparse il sangue più Santo, anzi, l'unico Sangue Divino che cominciò col Battesimo di Gesù e finì sul Calvario.

Da allora per quasi venti secoli si è continuato a versare e offrire quotidianamente, di notte e di giorno, il Sangue del Signore con la celebrazione delle Sante Messe e si è sempre detto che *se il mondo è stato e sta in piedi è per il merito della Crocifissione che si rinnova in modo incruento.*

Ciononostante, dopo circa duemila anni di apostolato cristiano, nel centro del cattolicesimo quale è Roma, Satana si leva a parlare per proporre la legalità dell'aborto: questa punta infernale del delitto è la più evidente giustificazione del nostro pensiero circa i nostri tempi.

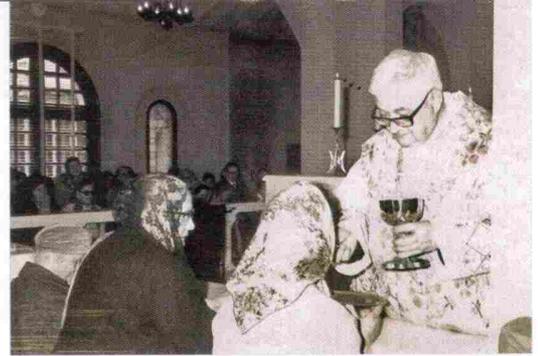
L'indice molto espressivo dei tempi è la tiepidezza.

Si parla di amore ma è sufficiente l'accento con cui se ne parla che siamo affogati nel regno della carne.

Abbiamo in consegna dei templi, grandi e piccoli, belli o meno belli, chiesuole di villaggi e santuari che, oltre al loro carattere sacro di dedizione a Dio, custodiscono il tesoro più prezioso che mai si possa avere: l'Eucaristia, mistero della fede, Gesù vero Dio e vero Uomo, in una specie di angusta prigionia nella quale attende i nostri appuntamenti, le nostre visite e la nostra riconoscenza.

In questi templi deve sentirsi l'espressione della fede, ma tolto rare eccezioni, la trascuratezza è spesso al massimo grado, ed i Consacrati si sentirebbero umiliati a lavorare di gomito per formare la delicatezza di una pulizia e di un decoro cui Dio avrebbe diritto, al Signore deve pensare un umile sacristano od una povera serva, ma loro non possono umiliarsi.

La tiepidezza suscita il rispetto umano tut-



to in giro alle opere della fede. Ci si gloria di muri, restauri, collegi, grandi edifici per opere di apostolato, ma la forma classica della vita ascetica e mistica è allontanata come se fosse una decadenza della spiritualità.

Intanto *le case religiose si svuotano, le vocazioni si dileguano e spesso la fede resta come il lucignolo fumigante che stenta a restare acceso.*

Nelle scuole è quasi tramontata l'autorità della classe insegnante e si ingigantisce il senso rivoltoso degli studenti.

La politica si infila nel clima del lavoro e diminuisce la forza produttiva e feconda.

Gli uffici direttivi della società e delle nazioni sono ambiti ed espugnati per motivi di vili interessi e il senso di moralità e di giustizia è soffocato.

*La dignità della donna è in maggior parte scomparsa per portare a lei la libertà e il vizio della mascolinizzazione; la parola "mamma" non ha quasi più nessun senso al di fuori di quello animale: infatti anche le cosiddette persone serie non si sentono in grado di fornire una vera istruzione morale e religiosa ai propri figli.*

Non diciamo che cosa significhi, ora, la parola «padre» o «babbo» o «papà».

Pochissimi conoscono il fine della vita, ed i vecchi e gli ammalati formano un motivo di sfruttamento col nome di assistenza, mentre sono considerati strumenti arrugginiti da felicitarsi quando vengono tolti di tra i piedi.

La mancanza della conoscenza del fine della vita forma milioni, milioni e milioni di disorientati: non sanno dove vanno, cosa li attende, a quali punti aggrapparsi, sono ciechi che conducono altri ciechi.

L'unica passione vivace che anima la moltitudine è la sete del danaro e dei piaceri.

Tutto ciò è più che sufficiente per definire il momento attuale, un tristissimo punto della nostra vita.

S'aggiungano le guerre nascoste e palesi, le lotte politiche e fratricide, la diabolica leggerezza con la quale s'attenta alla vita altrui, e si vedrà che siamo abbondantemente autorizzati a dire che questa è una pienezza dei tempi, cioè, *i tempi sono ripieni di ateismo, di falsa religione, di vizi d'ogni sorta e di ogni sorta di peccato.*

In mezzo a questo inferno è scesa più volte la Vergine Maria per metterci dinanzi al dilemma o penitenza e preghiera o grave castigo da parte di Dio.

*La scelta deve essere netta e generosa.*

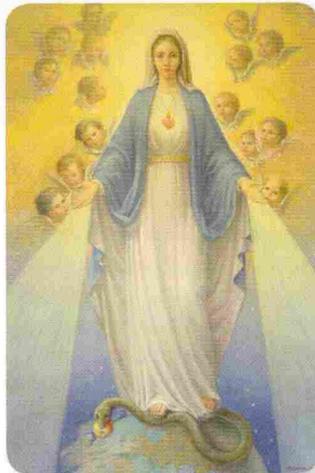
*La Madonna non ha detto: «O raduni, associazioni, case e collegi, giochi e canti e adattamento ai tempi, o il castigo, ma semplicemente: preghiera e penitenza.»*

*Chi non vuole la medicina perirà ed il peccato in questo caso è, per la gran parte, la dannazione.*

*Riflettiamo.*

*Padre Bonaventura Raschi da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"*

*Febbraio 1973*



### 1° MISTERO DOLOROSO

**Nel primo mistero doloroso si contempla l'orazione di Gesù nell'orto.**

La dolorosa orazione di Gesù avviene nel giardino degli ulivi, nel Getzemani.

Gli apostoli avevano assistito alla "Prima Messa" celebrata da Gesù, nel cenacolo, ed avevano ricevuto LA PRIMA COMUNIONE dalle mani di Lui.

Quel giorno avrebbe dovuto essere una gran festa, e la tenerezza Eucaristica si sarebbe dovuta impossessare di quei cuori.

Invece, sul volto del Signore si scorge una grande tristezza, ed Egli stesso lo dice apertamente: "L'anima Mia è triste sino alla morte".

Gli apostoli ne risentono e, a notte, li prende la stanchezza ed il sonno. Quando Gesù domanda il conforto della loro presenza in preghiera, essi si addormentano.

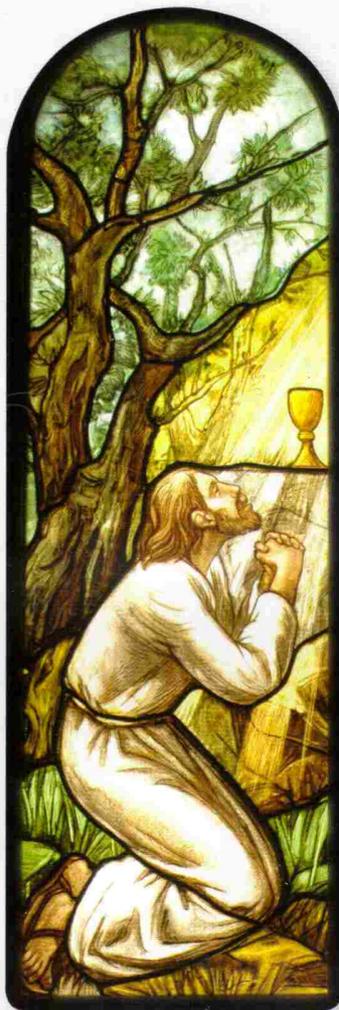
Gesù invece, veglia e prega il Padre Celeste.

La tristezza di Lui si cambia in lacrime, lacrime di sangue che gli escono da tutto il corpo.

Gli altri continuano a dormire.

La passione di Gesù si riflette nella vita degli esseri umani e, proporzione fatta, si ripete. Infatti ogniquale volta tu soffri, e più si acuisce il dolore, resti solo, senza conforto e spesso senza comprensione. Gli amici dormono.

*Se noi, povere creature, ci immedesimiamo del valore delle sofferenze di Gesù e della santificazione del nostro dolore, abbiamo in questo mistero uno degli insegnamenti più belli ed incoraggianti per la nostra santificazione. Preghiamo per questo.*



### 2° MISTERO DOLOROSO

**Nel secondo mistero doloroso si contempla la flagellazione di Gesù legato alla colonna.**

Gli intrighi della perfidia hanno portato a questo primo atto ufficiale di vergognosissima e diabolica ingiustizia: la flagellazione.

Quanto Gesù abbia sofferto sotto quei colpi soltanto Lui potrebbe dircelo: però, la sofferenza maggiore fu e rimane il fatto che in quella flagellazione c'erano le mani sacrileghe di tutti i peccatori noi compresi, e che molti di questi peccatori non hanno e non vogliono avere nessuna voglia di ritorno alle tenerezze dell'Amore e alle sollecitudini della Misericordia. Nel cuore dell'uomo, l'amore ha cambiato stile ed è divenuto passione; la Misericordia ha preso un senso di umiliante dominio come se l'uomo perdonato, nel suo orgoglio volesse dire: "Non ho bisogno di misericordia perché io sono giusto".

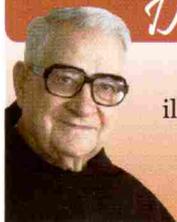
La superbia è tutta l'anima diabolica del peccato.

Gesù paga per noi con i suoi dolori.

È proprio possibile che noi non si debba pagare?

Presso il Buon Dio, il pagare non significa essere schiacciati dalla giustizia, ma piuttosto entrare in possesso di tutta l'immensa, infinita eredità di amore che Dio può costituire e che, di fatto, già preparò sin dall'inizio dei secoli per ogni essere ragionevole e capace d'amore.

*Santifica, in nome di Gesù, in riparazione dei tuoi e dei peccati altrui, la flagellazione quotidiana della vita.*



## *Diamo forza alla Sua Voce, rinnoviamo "La Sua Voce"*

Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il 2016 l'abbonamento a "La Sua Voce". Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato.

Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi – Casella Postale 83675 ag. 36 – 16143 Genova. Grazie.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN I T 2 8 1 0 7 6 0 1 0 1 4 0 0 0 0 0 3 6 5 6 3 0 6 2

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: [amicidipadreraschi@poste.it](mailto:amicidipadreraschi@poste.it)

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale  
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 [www.tipografagiammaroli.com](http://www.tipografagiammaroli.com)

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1996), che abroga i canoni 1399 e 2316, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1986, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.